



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Volterra

Teatri dell'impossibile

Hamlice, Saggio sulla fine di una civiltà

ispirato ad Alice nel Paese delle meraviglie

Regia di Armando Punzo

Con la Compagnia della Fortezza

Carcere di Volterra 26, 27, 28, 29 luglio

e Teatro Persio Flacco 31 luglio

Ecco l'ultimo lavoro della Compagnia della Fortezza, composta dai detenuti attori del Carcere di Volterra. Un lavoro la cui immagine di partenza è la trasformazione, la possibilità di sottrarsi al proprio ruolo definito per sempre. Un viaggio onirico di cui non si conosce la fine.

BorgioVerezzi

Un caso di eutanasia

Le quattro sorelle

di Colette Freedman

Con Rosalinda Celentano, Antonella Attili, Selvaggia Quattrini, Eugenia Costantini e con la partecipazione di Lisa Gastoni nel ruolo della madre

Regia di Enrico Maria Lamanna

Festival Teatrale di Borgio Verezzi, 25 e 26 luglio

Quattro sorelle si ritrovano nella casa di famiglia in occasione dell'improvvisa morte della madre. Tra ipocrisie, ricordi e scontri che mettono a nudo le quattro personalità delle sorelle, finisce per trapelare di là dell'apparente suicidio della madre una realtà differente: un caso di eutanasia.

Teatro a corte

Billy Cowie

Teatro a corte

Il Teatro europeo in scena nelle dimore sabaude

diretto da Beppe Navello

Torino

fino a domani

Ultimi due giorni per il festival di teatro in scena nelle dimore sabaude, che fino a domani presenta *Ghosts in the machine*, l'ultima irriverente creazione di Billy Cowie fatta di danza, musica e parola che trasforma Marshall McLuhan in un attore di western.

I Karamazov

Dal romanzo di Fëdor Dostoevskij

Regia e adattamento di Marinella Anacleiro con Flavio Albanese, Giovanni Costantino, Pietro Faiella, Totò Onnis, ecc

Mittelfest, Cividale del Friuli

MARIA GRAZIA GREGORI

CIVIDADE DEL FRIULI

La ricerca e la mancanza, la responsabilità, la spinta verso l'alto e l'attrazione per esseri e comportamenti di rango inferiore: Dostoevskij, scelto come filo rosso della diciannovesima edizione del Mittelfest, dedicata al «genio d'Europa» ne rappresenta più che mai i demoni, gli errori e le sconfitte alla luce di uno sconvolgente impasto di grandezza e di bassezza. Da questo punto di vista *I Karamazov*, spettacolo tratto dal celeberrimo romanzo *I Fratelli Karamazov*, di cui Marinella Anacleiro cura l'adattamento e la regia è una proposta esemplare. Inseguito con caparbio amore dalla regista, *I Karamazov* che ha come sottotitolo «dello spirito, della carne, del cuore» è infatti un risultato importante ottenuto fra non poche difficoltà produttive per fortuna superate. Quasi cinque ore di durata che sono volate via, merito non solo del tema e della grandezza dell'autore ma anche del modo di lavorare, con profondità e passione, della regista con gli attori (fra i quali ricordiamo Giovanni Costantino, Pietro Faiella, Flavio Albanese, Totò Onnis, Cristina Spina), del suo approccio senza timidezza al «monumento» Dostoevskij, che chiuderà il Festival con il bellissimo *Idiotas* del lituano Nekrosius.



Conflitti Un momento de «I Karamazov» diretto da Marinella Anacleiro

Del romanzo dostoevskijano, che attraverso la storia di una famiglia indaga non solo la società ma anche l'animo russo, Marinella Anacleiro ci mostra l'ossatura, l'inquietudine dei personaggi per il loro destino individuale in un impasto affascinante di misticismo, feroce intelligenza, sessualità sfrenata, attrazione per il peccato e ricerca della redenzione da sempre al centro del mondo dell'autore russo. E ci rivela con semplicità e forza la consapevolezza progressista che tutto sia nell'uomo, nel suo senso di responsabilità malgrado il contrasto fra vita personale e visione sociale. Così nella scena dominata da una specie di cilindro di stoffa che si muove e quasi alita con le passioni dei personaggi, si snoda la storia tragica di una famiglia dove anche l'orrore del parricidio può aiutare a guardare con inquietante determinazione dentro se stessi alla ricerca del senso della nostra esistenza e delle nostre azioni.

...E POI LA GRANDE GUERRA

La ricerca sul senso della propria esistenza appartiene anche a Tönle Bintarn, protagonista del racconto *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern che Pino Petruzzelli ci dice con il suo stile asciutto e profondo, la sua gestualità scarna. Anche questo umile pastore costretto a diventare contrabbandiere per mantenere la famiglia, stritolato dalla Grande Guerra del '15-'18 che cambia le piccole storie della gente comune, vive con tutto se stesso il senso di un'appartenenza, la forza degli interrogativi che riguardano la vita degli uomini nella rustica semplicità di cuore e di sentimenti che Petruzzelli ci trasmette con lucida poesia. ●

**FRA
LE OSSA
DEI
KARAMAZOV**

Un fluviale Dostoevskij firmato Anacleiro: uno sguardo rivelatore dentro un capolavoro